



Paolo Ghezzi

LA ROSA BIANCA

LA RESISTENZA AL NAZISMO IN NOME DELLA LIBERTÀ

Edizioni San Paolo, 1994, 17 euro

Recensione di Antonello Vanni

www.antonello-vanni.it

UNA VICENDA ESEMPLARE CHE POCHI CONOSCONO...

Monaco, giugno 1942-febbraio 1943. Cinque giovani studenti universitari, i fratelli Hans e Sophie Scholl, Christoph Probst, Alexander Schmorell e Willi Graf, insieme al loro professore Kurt Huber commettono una follia: decidono di opporsi al Terzo Reich denunciandone pubblicamente il volto totalitario, la violenza e la crudeltà.

In che modo? Lo fanno stilando in tempi diversi sei opuscoli firmati "La Rosa Bianca", e inviandoli agli indirizzi di posta che trovano nelle rubriche delle principali città della Baviera. Forti della loro intraprendenza, un giorno decidono di lasciar cadere, al termine delle lezioni, l'ultimo opuscolo anche dai piani superiori dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco. Fatalmente notati da un bidello filonazionalista vengono arrestati dalla Gestapo, interrogati sotto tortura, rapidamente processati e ghigliottinati in un carcere nascosto ai margini della città. Se questi sono i fatti, bisogna però comprendere le radici del coraggio di questi giovani.

LA VERITÀ E IL CORAGGIO

È stato Paolo Ghezzi, giornalista trentino del quotidiano *Alto Adige*, a ripercorrere in modo approfondito la singolare esperienza biografica di questi studenti nel libro *La Rosa Bianca. La resistenza al nazismo in nome della libertà* (San Paolo Ed.), una lettura che andrebbe proposta in tutte le scuole interessate non solo all'istruzione ma anche all'educazione dei giovani. Soprattutto perché di giovani si parla. Di giovani che hanno avuto la fortuna di essere guidati da autentici "maestri di verità": ben diversi da quelli della Gioventù Hitleriana, i loro maestri sono i loro stessi padri, i loro professori di liceo, i teologi cristiani come Romano Guardini di cui leggono avidamente i libri, un'immagine del Cristo Crocefisso sulla Sindone di Torino sopravvissuta non si sa come, ma fortunatamente, anche alla Germania nazista. Insomma maestri autenticamente paterni, capaci di impegnare i figli in una profonda trasformazione etica: guidandoli verso il riconoscimento struggente dell'altro ridotto a umanità destinata al macello, sospingendoli oltre il disagio collettivo di un'intera generazione, mostrando loro la verità della catastrofe antropologica e culturale del Terzo Reich.



LA NATURA, LA LIBERTÀ E LA ROSA

Anche la natura ha avuto un ruolo determinante nella vicenda di questi giovani, si intuisce dalla narrazione di Ghezzi. È infatti nella frequentazione avventurosa e cameratesca dei grandi paesaggi solitari tedeschi o dei territori orientali occupati, tra tende lapponi e nostalgiche melodie russe sull'amata balalaika intorno al fuoco, che i cinque

approfondiscono la propria interiorità, ma soprattutto percepiscono e accolgono i doni della natura selvatica. La natura incontaminata insegna una grande qualità morale: è libera e non si lascia addomesticare, tanto meno dalle grida dei dittatori nelle piazze. Nello stesso tempo però insegna ad accettare in modo sereno la sua fragilità, che è parte del vivente e quindi dell'umano: quella di essere esposta alle intemperie, alla bufera, alla morte. Tutti ammaestramenti che gli studenti di Monaco faranno propri condensandoli nel nome che sceglieranno per la loro missione: la Rosa Bianca. Purezza, bellezza, spontaneità, fragilità.



LE ARMI DELLA ROSA BIANCA

Per combattere però bisogna avere anche delle armi. Ma quali scegliere? Poiché le armi del regime hitleriano— e lo hanno capito bene i cinque giovani - sono caricate col sospetto, con il silenzio imposto, con il nascondimento della verità, e con l'isolamento delle persone private della loro coscienza e ridotte a massa ossequiente, i giovani della Rosa Bianca decidono di opporsi con le armi opposte: al clima di sospetto e paura rispondono con l'amicizia e la fiducia l'uno nell'altro; al silenzio imposto dalla vuota retorica dell'ideologia reagiscono con la forza di una parola che, trascritta su un volantino, rammemora le altezze culturali del popolo tedesco ora trascinato nell'abisso dell'ignoranza; al nascondimento della verità oppongono il rifiuto della complicità e la denuncia chiara, aperta, scandalosa

dei fatti drammatici di una guerra che, nel sangue e nella vergogna, i loro coetanei stanno ormai perdendo in Russia.

Come tutti i ribelli, anche gli studenti della Rosa Bianca hanno però la loro arma segreta e definitiva: solo la testimonianza personale, che ha il coraggio di fare i conti con la propria coscienza, e soprattutto è capace di “illuminare da uomo a uomo” contagiando l'altro con forti ideali e grandi valori, può vincere il male. Strumento che chi incarna la malvagità teme tanto da impedirlo: i gerarchi nazisti pretenderanno di impiccare gli studenti nel piazzale davanti all'Università per spaventare i loro coetanei con un messaggio minaccioso, ma Hitler si opporrà a questa proposta e li farà uccidere in un carcere quasi fuori città, lontano dagli occhi di tutte le persone che avrebbero potuto prenderli come esempio di coraggio per la libertà. Eppure la Rosa Bianca può vivere ancora, oggi, in chi è capace di coltivarla nel suo cuore con pari coraggio per il bene degli altri in un mondo non meno violento di allora.



Paolo Ghezzi

LA ROSA BIANCA

LA RESISTENZA AL NAZISMO IN NOME DELLA LIBERTÀ

Edizioni San Paolo, 1994

Vai alla scheda dell'Editore

http://www.edizionisanpaolo.it/varie_1/biografie_1/i-protagonisti/libro/la-rosa-bianca.aspx

Acquista su IBS

<http://www.ibs.it/code/9788821526626/ghezzi-paolo/rosa-bianca-gruppo.html>

Acquista su Amazon

<http://www.amazon.it/Bianca-gruppo-Resistenza-nazismo-libert%C3%A0/dp/8821526623>